



L'intervista
Don Dino
Pistolato
«Così sono
diventato prete»
 Pittalis a pagina 12



Gusto
Terre Estreme
Rassegna
dei vini
“impossibili”
 De Min a pagina 13



L'annuncio
Don Sturzo
nuovo beato
Agnelli
tra i testimoni
 Giansoldati a pagina 12

MACRO

www.gazzettino.it
 cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



Un libro
 che è
 una
 preghiera
 e una
 invettiva

La sortita del patron dell' "Harry's Bar", Arrigo Cipriani che nel suo nuovo libro "Elogio dell'accoglienza" mette a nudo i problemi di una città delicata invasa ogni giorno dal turismo di massa: «Salvarla? Intanto limitiamo l'accesso sul Ponte della Libertà esclusivamente alle auto dei residenti e di chi vi lavora. Riportiamo la gente, torneranno anche le botteghe»

«A Venezia solo con il treno»

IL COLLOQUIO

Ama la vita: "Un regalo di lusso". E per la sua morte ha già preparato l'incisione per la lapide: "Sto da Dio". Così, sarà perché ad una certa età è come tornare bambini, si allentano i freni inibitori, non si ha nessuna voglia, né obbligo, di essere accomodanti e neppure, come Jep Gambardella ("La grande bellezza", Sorrentino) di fare (e, dunque, dire in questo caso) cose che non ci va di fare (e dire), che non risparmia niente e nessuno, il dottor Arrigo Cipriani, né passato né presente.

LA CONTESSA MOROSINI

Il passato è struggente (il padre, la guerra) ma anche uno spasso. "Prenda la contessa Morosini, nota per la sua avarizia: un giorno mandò in regalo ad un amico che si sposava un bellissimo candelabro. In risposta le arrivò un biglietto: Gentile contessa, grazie per il candelabro ma quando glieli ho regalati io erano

IL RISTORATORE
SCRITTORE CHE AMA
LA VITA MA HA GIÀ
PREPARATO L'INCISIONE
PER LA SUA LAPIDE:
"STO DA DIO"

due. E poi, quella volta che Hemingway acquistò da mio padre una scatola di caviale da due chili da regalarle per il suo compleanno e lei, dopo qualche giorno, arrivò al bar e ci chiese se volevamo comperarla perché lei non sapeva cosa farsene".

INVETTIVA E TESTAMENTO

Ma nel nuovo libro, appena stampato (e fanno 12), in fondo i momenti di divertimento sono rari, e quasi sempre riguardano gli incroci con nobili, notabili e famosi. Ma per il resto è una preghiera e un'invettiva, un testamento ("Ma l'85enne più veloce del mondo" - come si definisce lui stesso, parlando della sua passione per la potentissima Mercedes, praticamente un'auto da corsa -, non ha nessuna intenzione di farsi da parte) e un messaggio, una sorta di manuale per le nuove generazioni e un'occhiata severa a quelle passate, grido di dolore ma anche speranza, però quasi sussurrata, come se quella andasse affievolendo.

L'OSPITALITÀ

"Elogio dell'accoglienza" (Aliberti, 12 euro) è una sommessa ma ferma lezione che parte dalla ristorazione e si allarga alla vita e a Venezia, è l'amarezza dell'innamorato che osserva i traditori, rabbioso e impotente, ma mai silenzioso e rassegnato. E al tempo stesso il maestro che mette per iscritto le regole di una grande impresa, l'Harry's Bar, il cui no-



BOCCIATO Ponte di "Calatrava"

me, digitato su Google, offre 2 milioni e mezzo di risposte.

Ma intanto, per cominciare, chi è Tullio, il giovane al quale si rivolge Cipriani nelle sue lettere? (partendo da un punto fermo: "Ogni ricetta ha i suoi ingredienti, ma quello più importante sei tu, con il tuo spirito, la tua anima, le tue conoscenze. Servi come vorresti essere servito. E leggi, studia, impara...E ricorda: l'anima è la differenza fra un locale normale e uno speciale").

TULLIO L'ALTER EGO

"Tullio è un giovane immagi-

«CON I FINANZIAMENTI
PER IL SISTEMA MOSE
AVREMMO POTUTO
PROGETTARE
MILLE OPPORTUNITÀ
PER I NOSTRI GIOVANI»

nario al quale raccomando: costruisci il tuo stile e ricorda che la peggior nemica dello stile è la presunzione e la miglior amica è l'umiltà. Se c'è da togliere un piatto sporco, io lo tolgo. In passato ho incontrato camerieri che lo facevano malvolentieri".

Ci sono parole che ricorrono spesso, dietro la copertina verde-Harry's, lo stesso verde delle confezioni di pasta e dei panettoni - appunto - ma anche semplicità. "Sì, ma la semplicità è complessa - spiega Arrigo, il Bettoliere, come si definisce - che è il segreto dell'Harry's Bar e di tutti i posti così". Che sarebbe? "Sarebbe che per fare in modo che tutto sembri semplice e rassicurante si devono mettere assieme una grande quantità di piccole cose". Dunque, essere semplici non è facile. Così si spiega perché l'accoglienza, spesso, lasci a desiderare...". Infatti, è un concetto che pochi hanno voglia di sviluppare. Costa fatica, di lavoro e di pensiero".

VENEZIA ABBANDONATA

E allora si fa prima ad essere complessi, come gli chef esaltati da quella che lui chiama "la guida dei copertoni" e glorificati da televisioni e giornalisti, ammalati da "velleitarie e sterili maestrie" con l'intento di "sbalordire con l'inganno della novità. Perché è più facile stupire con effetti speciali che con la normalità".

Un viaggio fra sentenze e provocazioni. Bocciato Calatrava e il

suo ponte della discordia: "L'arcata del ponte di Rialto è lì da 500 anni e non ha mai dato segni di cedimento, l'altro, appena costruito era già un casino: gente che ruzzolava a terra e corrimano gelidi d'inverno e incandescenti in estate. Per non parlare - più grave di tutto- della pressione sulle rive".

MOSE, POLLICE VERSO

Strabocciato, con durezza, quasi con rabbia, il Mose, ingannevole, inutile, controproducente: "Se solo una piccola parte del denaro speso per questa inutile opera fosse stato usato per Venezia saremmo di fronte ad un'altra città, nella quale si sarebbero potute progettare e creare mille opportunità per far rivivere la civitas ora perduta, forse irrimediabilmente. Oltretutto sono convinto che il Mose non entrerà mai in funzione. La più grande ruberia della storia".

Venezia, che perde gli uomini e il gusto: "Bisogna riportare il lavoro, in questa città, attraverso i giovani e l'Università. E se torneranno le persone torneranno le

botteghe".

La grande malattia cominciò con l'alluvione del 1966? "Infatti, partì da lì la corsa affannosa e insensata a trovare un rimedio, a salvare la città. Così l'Acqua Granda ha fatto male due volte, ma i danni che ha fatto il mare sono stati enormemente inferiori a quelli che hanno poi fatto gli uomini".

LA PROVOCAZIONE

Salvare Venezia, ripopolarla, arginare l'orda dei calpestatore di pietre che non sanno nemmeno perché sono qui e passano più tempo a guardare il telefonino che lo spettacolo che li circonda ad ogni passo. Partendo dall'università, dai giovani. Con tutti i mezzi.

Magari - udite udite - chiudendo il ponte della Libertà: "Prima del Ponte, Venezia era la bocca dell'Oriente e dopo è diventata il culo dell'Occidente. Salviamo la ferrovia e facciamo passare solo le auto dei residenti, di chi lavora, di chi viene per affari e di chi ha una prenotazione in un albergo o una casa veneziana regolarmente affittata, e ovviamente agli studenti. Ma lei crede che in una città in cui ci sono voluti anni per cancellare quattro venditori di grano in Piazza San Marco, ci sia spazio per progetti grandi e coraggiosi?".

Claudio De Min
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



ELOGIO
DELL'
ACCOGLIENZA
 di Arrigo
 Cipriani
 Aliberti
 12 euro